

VR 243

Villa Brenzoni, Cattarinetti

Comune: Mozzecane

Frazione: Mozzecane

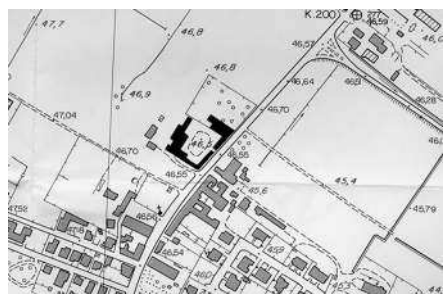
Via Caterina Bon Brenzoni, 43

IRVV 00002543

Ctr 144 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1967/03/21

Dati catastali: F. 7, SEZ. A, M. 44/45/46/
163/164/165

Il complesso che si trova in un terreno pianeggiante in posizione isolata all'inizio di Mozzecane e che si affaccia, a est, sulla strada che collega Mantova e Verona, prende il nome da Caterina Bon Brenzoni nota poetessa che amava soggiornare alla villa, allora di proprietà del marito Paolo Brenzoni mecenate delle arti, nelle stagioni autunnali. La famiglia Brenzoni aveva nel Medioevo funzioni vicariali a Mozzecane dove possedeva un fondo agricolo nel quale successivamente fu costruita la villa. Attorno al 1845 la famiglia possedeva in paese quattro case, due delle quali coloniche, oltre a degli appezzamenti di terreno tenuti ad orto e arativo. In epoca successiva la vil-

la fu anche sede del comune di Mozzecane.

Il complesso è costituito da vari fabbricati con la casa padronale, che è il risultato di successivi accorpamenti, in cui le varie unità costruttive si differenziano tra loro per la posizione altimetrica dei vari piani. Incerta è la datazione della villa: è verosimile ritenere che già nel XVII secolo esistesse una residenza padronale e che si trovasse sul sito dell'attuale villa, la quale, peraltro, sembra mostrare sul retro tracce di una preesistente costruzione.

La villa si prospetta direttamente sulla via come un palazzo settecentesco impreziosito da un bel gioco chiaroscurale e decorativo delle finestre. La facciata



piana è scandita da una ritmica serie di finestre interrotta al centro, per sottolineare la campata principale, da un portale d'ingresso ad arco e dal sovrastante ampio balcone, la cui apertura è sormontata dal grande stemma familiare che contribuisce ad animare la superficie del prospetto. La mancanza di una sopraelevazione centrale, o di una più caratterizzante qualificazione architettonica della parte mediana, accentua l'orizzontalismo della facciata. L'alternata sequenza delle finestre è ravvivata al piano nobile dall'alternanza ritmica dei timpani triangolari e delle lunette usate come forme rappresentative del

rango aristocratico. Il risalto della campata centrale della facciata è tutto affidato all'ornamentazione architettonica: alle lesene di ordine composito che incorniciano il portale del balcone, alla testa leonina, ai festoni, al timpano curvo e al sovrastante stemma nobile che, benché sostenuto da festose decorazioni, non appare adeguatamente valorizzato venendosi a trovare in uno spazio angusto immediatamente al di sotto della cornice di gronda. La rigida sequenza di finestre, il ripetersi dei marcapiani e la mancanza della sopraelevazione centrale sembrano preludere a schemi ottocenteschi mentre la delicata

Particolare del portale d'ingresso sulla strada con la differenziata decorazione degli stipiti di sostegno, prima a bugnato, poi con cornice geometrica (Archivio IRVV)

Scorcio della villa che si prospetta direttamente sulla strada che collega Mantova a Verona (Archivio IRVV)



MOZZECANE

decorazione del settore mediano rinvia ad un gusto ancora settecentesco. Il portale del piano terra è caratterizzato da un aspetto piuttosto massiccio per la larghezza dell'apertura definita da due lesene che presentano nella parte inferiore una decorazione a bugnato e in quella superiore una più elegante cornice geometrica ripresa poi anche dalla ghiera dell'arco. La chiave di volta, costituita da un cuneo tripartito, va a sfiorare la lastra lapidea che costituisce il poggolo del piano superiore. La lastra è sostenuta da quattro mensole decorate con volute mentre il poggolo è concluso da balaustrini sempre in pietra bianca. Le finestre del piano terra presentano una cornice che in mezzera viene spezzata dall'inserimento di un cuneo simile a quello del portale. Al primo piano invece la decorazione si articola maggiormente con l'inserimento di un bel davanzale modanato sostenuto da due mensole a volute oltre che dai già citati timpani e lunette.

A coronamento del prospetto una serie di robuste mensole a voluta sostengono la falda sporgente della copertura. I fronti secondari del corpo di fabbrica principale mantengono lo stesso schema e gli stessi elementi architettonici.

L'interno della villa presenta numerose e ampie sale al piano terra e stanze più contenute al livello superiore ancora in buono stato di conservazione.

Sul retro della villa una serie di edifici rustici, tra cui anche la stalla, si affacciano su una grande corte quadrata con aia contornata da un bel porticato ad archi e sono separati dalla strada da dei muri di cinta. A destra, invece, si trova una piccola area recintata da un muro che in origine doveva essere un piccolo brolo trasformato nel corso dell'Ottocento, forse per volere di Paolo Brenzoni, in un tipico giardino di carattere ottocentesco di cui rimangono alcune piante ad alto fusto e in cui domina un maestoso e secolare cedro del Libano, fra i più grandi della provincia.

Particolare della lunetta e dello stemma della famiglia Brenzoni che sovrastano il balcone centrale del piano nobile (Archivio IRVV)

